

Perché la Parola diventi vita

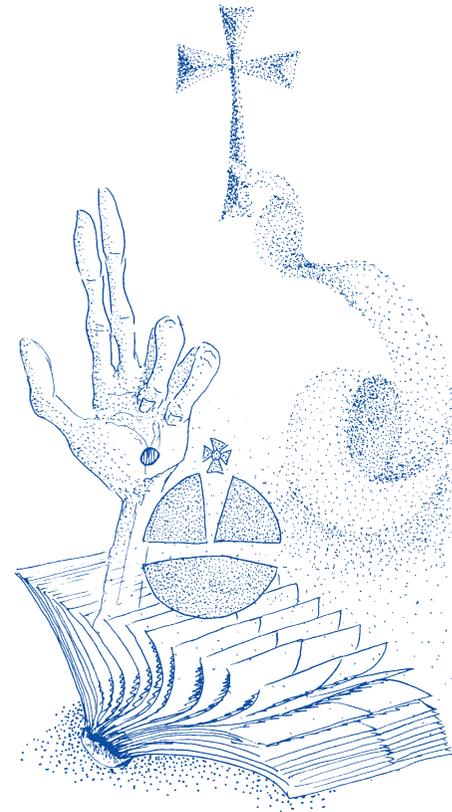
Indicazioni per una lettura personale e in fraternità della Parola di Dio

«**L**a dedizione instancabile alla preghiera, insieme con l'esercizio ininterrotto delle virtù, aveva fatto pervenire l'uomo di Dio a così grande chiarezza di spirito che, pur non avendo acquisito la competenza nelle Sacre Scritture mediante lo studio e l'erudizione umana, tuttavia, irradiato dagli splendori della luce eterna, scrutava le profondità delle Scritture con intelletto limpido e acuto.

Il suo ingegno, puro da ogni macchia, penetrava il segreto dei misteri, e dove la scienza dei maestri resta esclusa, egli entrava con l'affetto dell'amante.

Leggeva, di tanto in tanto, i libri sacri e riteneva tenacemente impresso nella memoria quanto aveva una volta assimilato: giacché ruminava continuamente con affettuosa devozione ciò che aveva ascoltato con mente attenta.

Una volta i frati gli chiesero se aveva piacere che le persone istruite, entrate nell'Ordine, si applicassero allo studio della Scrittura; ed egli rispose: "Ne ho piacere, sì; purché, però, sull'esempio di Cristo, di cui si legge non tanto che ha studiato quanto che ha pregato, non trascurino di dedicarsi all'orazione e purché studino non tanto per sapere come devono parlare, quanto per mettere in pratica le cose apprese, e, solo quando le hanno messe in pratica, le propongano agli altri. Voglio che i miei frati siano discepoli del Vangelo e progrediscano nella conoscenza della verità, in modo tale da crescere contemporaneamente nella purezza della semplicità. Così non disgiungeranno la semplicità della colomba dalla prudenza del serpente, che il Maestro insuperabile ha congiunto con la sua parola benedetta"» (FF 1187-1188).



«Tale è la potenza evocatrice, la ricchezza d'attrazione che possiede la parola: VANGELO... che essa può ricapitolare, da sola, tutto il carisma francescano!

Perché Francesco ha voluto vivere il Vangelo

CORPORALMENTE

vale a dire, nella carne; annunciandolo e commentandolo non per mezzo di parole, ma con la propria vita e attraverso i suoi gesti: ha voluto entrare VIVO nel Vangelo!

È per questo che si ritrovano, lungo tutta la sua vita, tanti gesti di Cristo da lui ripetuti, tanti avvenimenti evangelici che egli si è sforzato di rivivere: il presepe di Greccio... la frazione dei pani... l'invio dei discepoli in missione... per tre volte, lo spogliamento delle sue vesti... e tanti altri ancora... fino alla crocifissione della sua propria carne, poiché Francesco ha rivissuto il Cristo, sotto l'ispirazione ecclesiale dello Spirito!

Il vangelo non è un "libro", ma un "luogo d'incontro" col Cristo che ha trionfato della morte e dei secoli!

Allora tu entrerai vivo nel Vangelo perché il Vangelo sarà per te non un fatto passato, successo ad altri uomini, ma l'avvenimento di Cristo nella tua propria vita, il quale ti trasfigura a poco a poco...

Sei tu in effetti il lebbroso, il centurione o l'apostolo che ama!» (Christian Curty).

giorno qualunque, in una chiesa qualunque; ascolta, concede al Vangelo di dire ciò che deve dirgli, quel giorno, poiché teme di essere troppo selettivo. Non si sceglie da sé la parola di vita: la riceve dalle labbra della Chiesa.

Anche tu accogli il Vangelo del giorno e ricorri solamente in via del tutto eccezionale all'apertura casuale della Parola per sapere ciò che devi fare.

E poi c'è la scelta personale, cioè, rileggere dei brani della Scrittura che in passato hanno avuto una certa un'importanza per te, che ti hanno parlato. Spesso il Signore torna a parlare attraverso gli stessi testi e a dirci cose sempre nuove e adatte alle situazioni che stiamo vivendo. Quindi, valorizzare delle Parole di Dio che sono state per noi in passato delle indicazioni importanti.

Nella condivisione in fraternità segui l'indicazione della *"pratica"* della Parola – anziché quella della *"preparazione"* della Parola della domenica a venire –: fai cioè riferimento alla Parola già proclamata nella domenica trascorsa, quella che sta agendo nella tua vita, quella che hai già cominciato a meditare e ti sta impegnando a vivere.



Che anche tu, frequentando assiduamente la Parola, possa appassionarti ad essa, ed amare il Signore che ti parla.

Se persevererai in essa godrai i suoi effetti: potrai infatti conoscere più intimamente il Signore Gesù, ti rallegrerai di una profonda e rassicurante comunione con il Padre, verrai introdotto dallo Spirito nella vita e nel mistero dell'amore di Dio, sarai istruito e condotto dalle ispirazioni che il Signore si compiacerà di donarti ed imparerai a godere nel conoscere e fare la sua vera e santa volontà; vedrai progressivamente tutta la persona plasmarsi ad immagine di Gesù, assimilare i suoi pensieri, le sue viste, i suoi gusti...

Solamente non scoraggiarti mai. Vivere la Parola di Dio fino in fondo è indubbiamente superiore alle nostre forze: non ci arriviamo. Ma il primo "sì", quello dell'umile ascolto, anche senza sapere come mettere in pratica ciò che esso implica, è in se stesso quell'appiglio che consente a Dio di agire e di fare, attraverso la nostra piccolezza e miseria, delle cose grandi.

È vero, la parola di Gesù supera le tue sole forze umane. Ma ciò che è possibile agli uomini, Dio te lo può dare (cfr. Lc 1,37). Chiediglielo. Ma non trattenere quella disponibilità che scaturisce da quel semplice sì che senti premere dentro di te.

2. Perseveranza, costanza, assiduità e pazienza da contrapporre all'ocasionalità, alla sporadicità, all'impazienza. La Parola porta frutto a lunga scadenza: è importante che tu ti impegni a *rimanere* nella Parola e a *custodirla* anche se e quando lì per lì non ne avverti il senso, anche se e quando hai l'impressione che sia inutile...

E quando, attraverso il ciclo liturgico o gli eventi e le circostanze della vita, una Parola ritornerà a te, non pensare che si tratti di un "doppione", quanto di una "ripetizione".

La *ripetizione* è uno degli aspetti più appariscenti del *rimanere della Parola* in noi.

La verità va contemplata non una, ma infinite volte, per essere interiorizzata e gustata.

Ogni volta il ricordo di ciò che si è capito si ravviva con risonanze nuove, più semplici e profonde, che riempiono il cuore e lo allargano senza fine.

Per noi, che viviamo nel tempo, la *ripetizione* è principio di vita, come il battito del cuore, il ritmo del respiro e ogni altra funzione vitale. La *ripetizione* è l'anima di ogni percorso educativo.

Questo vale anche per la vita nello Spirito: la Parola, sempre di nuovo ascoltata, masticata e assimilata, ci fa vivere e crescere giorno dopo giorno.

Nel costante ricordo essa si imprime in noi, ci modifica e assimila a sé. Uno infatti vive ciò che "ri-corda": diventa ciò che ha nel cuore.

Nella *ripetizione* non c'è il pericolo della noia: in una frequentazione assidua, ciò che è bello è sempre più bello.

La *ripetizione* è il fondamento della contemplazione, che ci porta progressivamente a diventare il riflesso della bellezza di Dio.

3. Amore-passione è l'atteggiamento di fondo che attiva e sostiene tutti gli altri

e che ha caratterizzato san Francesco: «La sua intelligenza, pura da ogni macchia, penetrava le oscurità dei misteri, e *ciò che rimane inaccessibile alla scienza dei maestri era aperto all'affetto dell'amante. Ogni tanto leggeva nei libri sacri e scolpiva indelebilmente nel cuore ciò che anche una volta sola aveva immesso nell'animo. Per lui la memoria teneva il posto dei libri perché il suo orecchio anche in una volta sola afferrava con sicurezza ciò che l'affetto andava meditando con devozione.* Affermava che questo metodo di apprendere e di leggere è il solo fruttuoso, non quello di consultare migliaia e migliaia di trattati. Affermava ancora che perviene facilmente dalla scienza umana alla scienza di Dio, colui che, leggendo la Scrittura, la scruta più con l'umiltà che con la presunzione» (FF 689).

Quale Parola?

La cosa migliore è cominciare a usare la Parola di Dio che la Chiesa ti offre attraverso la liturgia: la liturgia delle ore, la messa... Perché spesso il Signore per parlare si serve della scelta della Chiesa, delle letture del giorno. Stai con le orecchie attente alle letture del giorno; spesso troverai che c'è una risposta ad un problema particolare. Una parola appare fatta su misura per te tanto che alle volte sarai costretto a dire: «Questo è stato scritto proprio per me!».

Rinuncia a scegliere da te la Parola. La Parola di Dio non va scelta, ma accolta fiduciosamente come dono e provvidenza. Mettiti in ascolto obbediente della Parola che la liturgia settimanale o quella del giorno abbondantemente ti offre.

Segui, in questo, la saggezza e l'esempio di Francesco: egli infatti accoglie il Vangelo del giorno, tale quale gli viene letto; partecipa ad una messa come tutte le altre, celebrata da un sacerdote qualunque, un

Introduzione

La conoscenza del Vangelo e il confronto con la Parola di Dio, per un cristiano e ancor più per un francescano, non sono un optional, un impegno destinato ai più fervorosi, ma parte integrante della propria identità di credente. «L'ignoranza delle Scritture – infatti, diceva già san Girolamo – è ignoranza di Cristo stesso».

Vorrei ora proporti alcune considerazioni con l'intento di aiutarti ad avvicinarti alla Sacra Scrittura ed accostarla con passione. Spero che le indicazioni che ti darò ti risultino utili per superare quegli ostacoli della soglia che, probabilmente, fino ad oggi ti hanno fatto considerare la Bibbia un libro importante ma, troppo difficile e lontano dalla tua vita.

Dio e l'uomo nella Bibbia

Dio ti dona la sua Parola anzitutto perché ci tiene moltissimo a farsi conoscere da te, a dirti chi è Lui al di là delle false immagini con cui spesso viene dipinto; desidera ardentemente che tu sappia che cosa fa per te e per l'umanità tutta – «Ti ho amato di amore eterno» (Ger 31,3; cfr. Os 11,1), «Ti ho riscattato...» (Is 43,1) –, chi vuole essere per te (Padre, Madre, Signore, Redentore...) e quale posto intende occupare nella tua vita.

La Parola è una finestra aperta sul cuore di Dio: ti rivela quali sentimenti Egli prova verso di te. La Bibbia, pertanto, è sostanzialmente un discorso su Dio.

Attraverso la sua Parola, però, Dio ti dice anche chi sei tu per Lui – («Sei mio figlio diletto... sei prezioso ai miei occhi... sei degno di stima... ti amo...» (Is 43,4) –; ti rivela chi sei destinato/a a diventare, qual è il fondamento e il senso della tua esistenza,

quali sono le sue aspettative nei tuoi confronti; ti fa conoscere che cosa è bene e che cosa è male; ti indica qual è la via della vita e ti mette in guardia dal sentiero della morte; ti incoraggia, ti consola, ti rassicura, ti orienta, ti illumina, ti manifesta tenerezza... ma anche ti "giudica", ti rimprovera e all'occorrenza, ti scuote dal torpore che qualche volta ti assale... la sua Parola porta alla luce i recessi del tuo cuore, ciò che neppure tu conosci... Da questo punto di vista, la Bibbia contiene e ti comunica il punto di vista di Dio su di te, sulla tua persona, sugli uomini tutti.

Tutta la Scrittura è una mirabile lettera d'amore scritta da Dio alla sua creatura. Prima di "che cosa devi fare", Dio vuole dirti quanto ti ama, farti comprendere la misura del suo amore. La sua Parola, più che letta, chiede di essere contemplata con gli occhi dell'amante, perché «non si vede bene che col cuore»: è l'affetto che ti consentirà di cogliere, tra le righe della Parola scritta, la parola d'amore rivolta da Dio a te personalmente. Le cose più importanti e più belle spesso sono proprio quelle celate tra le righe: è lì che si nasconde il senso profondo della Parola. Ebbene, l'amore ha questa capacità: scruta le profondità, il cuore della Parola.

La Parola amata ha il potere di accenderti ed infiammarti nell'intimo; attiva le sensibilità più intime, ti mette in grado di assaporarne il gusto, di sentirne la fragranza. «Come un innamorato legge una lettera dell'amata – diceva il grande filosofo danese convertito Sören Kierkegaard –, così devi metterti a leggere la Scrittura... La Bibbia è stata scritta per me».

La Parola di Dio è "spirituale"

La Parola di Dio richiede una forma particolare di attenzione e di ascolto che

qualifichiamo come *spirituale*. Cosa significa?

Almeno tre cose:

Primo. La Bibbia è un libro *ispirato*, scritto cioè sotto l'azione dello Spirito Santo. Pertanto può essere letta ed interpretata solo con l'aiuto dello Spirito Santo. Lo Spirito, che ha guidato l'autore sacro a mettere per iscritto la Parola di Dio, è lo stesso che opera e agisce in te quando ti accingi a leggerla, pregarla, metterla in pratica.

Solo se e quando è accostata con *atteggiamento di fede e sotto l'azione dello Spirito*, la Bibbia passa dallo stato di libro come tutti gli altri, allo stato caratteristico di Parola di Dio.

È una trasformazione per certi versi non molto diversa e analoga a quella che avviene durante la celebrazione dell'Eucaristia. Lì lo Spirito Santo agisce sul pane e il vino trasformandoli in corpo e sangue di Cristo e, allo stesso tempo, opera su di te. Come? Donandoti lo sguardo acuto della fede, così che tu veda e creda che, nelle specie eucaristiche, è realmente presente con il suo corpo e il suo sangue la persona viva del Signore Gesù.

Lo stesso avviene quando tu apri il libro sacro con atteggiamento di fede: lo Spirito Santo trasforma i fatti e i racconti narrati in presenza reale, efficace e viva della persona di Dio e del Signore Gesù e, contemporaneamente, abilita tutti i tuoi sensi a cogliere questa reale presenza divina racchiusa in questa prodigiosa trasformazione. Questa immagine non è davvero troppo azzardata se pensi che già San Girolamo era solito ripetere: «lo ritengo l'Evangelo corpo di Cristo». Nella Scrittura tu incontri e ricevi realmente il Cristo come lo ricevi nell'Eucaristia.

Secondo. La Parola di Dio richiede sempre la preghiera. La preghiera crea l'am-

biente naturale favorevole alla comprensione e alla messa in pratica della Parola di Dio, affina la tua sensibilità, purifica i tuoi desideri e progetti e ti rende recettivo di fronte alla volontà del Signore togliendo vigore alle tue eventuali resistenze. La preghiera scioglie gli ostacoli che si frappongono alla sua attualizzazione; permette alla Parola di scendere nel tuo intimo e ti rende capace di accogliere la verità di Dio su di te anche quando questa ti può ferire o incutere timore.

Terzo. Le Parole del Signore, i suoi comandamenti possono essere compresi ed accolti solamente nel contesto di un'esistenza "cristiana", uno stile di vita, cioè, orientato a Dio e "secondo Dio". Chi vive "nella carne" e "secondo le regole della carne e del mondo", non può comprendere ed accettare l'insegnamento divino. «La carne infatti – scrive san Paolo – ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda» (*Gal 5,17*) e, conclude, «l'uomo naturale – cioè colui che vive secondo la logica della carne – non comprende le cose dello Spirito di Dio» (*1Cor 2,4*). La Parola del Signore richiede una scelta di fondo che sia per Lui, una disponibilità-impegno continui a conformare la tua esistenza e la tua persona a Lui. Solo così sarai in grado di sperimentare e gustare la verità della sua Parola e del suo insegnamento. Al di fuori di questa "esistenza orientata e donata", le parole del Vangelo, soprattutto le richieste più radicali, suoneranno per te come "scandaloso e follia" e sarai tentato di "normalizzarle" e ridurle ad un minimo indolore.

La Parola di Dio ti trasforma

La Parola del Signore, a differenza di tanti discorsi fatti da noi uomini, è potente

tello o una sorella. Può anzi accadere che una Parola che, nella meditazione personale, era rimasta muta, improvvisamente ti si riveli e ti interpellii in modo forte attraverso la risonanza di altri.

Vale per la fraternità ciò che vale anche per il singolo credente: dalla centralità che occupa in lei la Parola di Dio, dal suo modo di ricorrervi e di metterla in pratica, dalla passione con cui viene ricercata, dalla profondità con cui è compresa, condivisa e vissuta dai suoi membri, si può giudicare il grado di maturazione, lo spessore e l'autenticità della sua fede.

Alla radice di una debole o scarsa spinta e disponibilità alla condivisione, all'annuncio e alla testimonianza, c'è un'esperienza di fede debole e narcisista; c'è un cristiano o una fraternità ancora troppo chiusi e ripiegati su se stessi.

La fraternità matura, cresce e diventa luogo di grazia nella misura in cui accetta di coinvolgersi fino in fondo nel dinamismo della Parola di Dio e si mette in modo più radicale possibile a servizio del Vangelo di Gesù.

Ecco quali dovrebbero essere i passaggi per la condivisione della Parola di Dio in fraternità.

1. Canto o Preghiera di invocazione dello Spirito Santo

2. Lettura-ascolto del brano evangelico

3. Risonanza. Ognuno ripete ad alta voce la frase o la parola che più l'ha colpito.

4. Condivisione. Condividi, raccontando e donando agli altri, tutto ciò che la Parola di Dio ha suscitato nella tua persona e nella tua vita.

Nella condivisione:

– abituati ad usare la prima persona: l'"io" e non il "noi";

– evita il linguaggio impersonale: è quello generico caratterizzato dal "si" («quando ci si comporta così... si fanno certe cose... si dice...») e preferisci un modo di parlare che ti veda personalmente e direttamente coinvolto («quando mi comporto così... se faccio certe cose... quando dico...»);

– evita di fare delle... prediche (= riflessioni indirizzate ad altri) o delle considerazioni generiche di stile moralistico basate sul "si deve" o non "si deve";

– per quanto possibile, racconta non solo le tue riflessioni e considerazioni in riferimento alla Parola, ma anche fatti di vita personale e quotidiana che illustrino concretamente quanto stai condividendo.

5. Preghiera. Ognuno personalmente si rivolge al Signore con la forma di preghiera (invocazione, lode, ringraziamento, intercessione...) che meglio esprime quanto ha vissuto in riferimento alla Parola.

Conclusioni

Perché la Parola porti frutto...

La Parola di Dio è efficace, ci insegna Francesco, in «*colui che, ascoltando la parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono e portano frutti con la perseveranza*» (*FF 58*).

Tre atteggiamenti sono richiesti perché la Parola di Dio porti frutto e possa dispiegarsi in tutta la sua efficacia nella tua vita:

1. Disponibilità:

– a fidarsi di ciò che la Parola direttamente o attraverso la mediazione di altri ti dice;
– a percorrere la via che la Parola ti indica;
– ad oltrepassare la soglia delle resistenze esteriori ed interiori, dei facili compromessi, della tentazione all'accomodamento.

Se puoi, ogniqualvolta intuisce qualche cosa che fa per te e ti fa bene, fissalo per iscritto e ritornaci su quando avrai un po' più di tempo.

A questo proposito ti consiglio di tenere un apposito quaderno che puoi tranquillamente chiamare il tuo *"Diario della Parola"*. Qui registra tutto quanto avviene in te ed attorno a te e che ha come protagonista Dio e la sua azione a tuo favore.

4. Passa all'azione

Disponiti ora a compiere le indicazioni che ti vengono dalla Parola di Dio. Consenti alla Parola di agire fino in fondo nella tua persona e nella tua vita... così "come a Dio piace"... È il momento operativo, indispensabile affinché la Parola non resti relegata nell'ambito sterile delle buone intenzioni, ma diventi effettiva storia di salvezza... Non importa se non hai capito tutto, disponiti con buona volontà a compiere quanto hai intuito... nel fare scoprirai i significati più veri della Parola di Dio, quelli che ancora non ti sono chiari... L'azione è indispensabile per comprendere la Parola...

Per un cristiano, e ancor più per un francescano, la "pratica" della Parola dovrebbe esplicitarsi sempre con l'esigenza-impegno dell'annuncio e della testimonianza di vita della propria adesione al Signore Gesù, l'annuncio-testimonianza di quanto Lui ha operato e sta operando nella tua esistenza e nella tua persona.

Il motivo della testimonianza non è solo quello di far conoscere Gesù agli altri per "trascinarli a Lui" – così si esprime Francesco – e al suo amore: l'annuncio e la testimonianza di Gesù hanno sempre come effetto un aumento della fede. L'annuncio e la testimonianza di Gesù, prima di portare gli altri alla fede, fortifica e chiarisce la tua fede, aumenta la tua personale conoscen-

za di Dio, accresce nel tuo intimo la passione e l'amore verso di Lui. L'annuncio e la testimonianza del Vangelo è tutt'oggi indispensabile alla più piena conoscenza del mistero di Dio, serve al Suo disvelarsi.

Indicazioni per la condivisione in fraternità

Questa forma di annuncio e di testimonianza è necessaria, inoltre, alla vita della fraternità. Abbiamo tutti bisogno di sentire parlare di Gesù, di sapere cosa fa per ognuno, di come opera... Questa forma di annuncio-condivisione ha in sé il potere di attivare una prodigiosa corrente di grazia che aumenta la fede e l'amore reciproco.

La condivisione fraterna è come un prisma in grado di scomporre la ricchezza incommensurabile della Parola del Signore consentendo a te e ai tuoi fratelli e sorelle di ammirarne le meravigliose sfaccettature. Il confronto-condivisione fraterno sulla Parola del Signore, il riflettersi sempre diverso e nuovo della sua Parola nella vita e nella sensibilità di ognuno, il racconto di come Dio agisce nella vita e nella storia di tutti, l'ascolto reciproco, tutto questo è strumento di grazia, dono del Signore per conoscerlo, capire la sua volontà, maturare nella fede e nell'amore in Lui.

La fraternità è una "mediazione" (= intermediario) davvero efficace per comprendere la Parola di Dio e per formarti alla sua scuola. Davvero in fraternità è possibile contemplare la vita della Parola, la sua azione vivificante. Il Signore sovente ti consegna la sua volontà, ti conduce alla comprensione della sua Parola e ti tocca il cuore servendosi proprio della risonanza, della riflessione e della testimonianza di un fra-

ed efficace, ha cioè il potere di cambiare, trasformare e convertire tutto il tuo essere rendendo la tua esistenza "secondo Dio". Essa ti dona intelletto acuto e penetrante – «rende saggio il semplice» (*Sal 19,8*) –; ti svela e rende comprensibili i desideri di Dio che abitano il tuo cuore; denuncia e giudica quanto in te è "secondo il mondo", ti convince del tuo peccato; ti orienta, ti rassicura e ti conferma; plasma la tua sensibilità e ti dona di vedere ogni cosa nella prospettiva di Dio, mette infatti in discussione e rompe i tuoi schemi mentali troppo stretti ed umani, e gradualmente li rieduca e li ridefinisce a misura di Dio. Vedi pertanto di vigilare, per non cadere nella tentazione di una lettura troppo accomodante della Parola di Dio: essa sempre ti mette in discussione e ti pone in cammino...

Questa azione di trasformazione non avviene però automaticamente, per opera della sola grazia di Dio, ma richiede la tua collaborazione, esige degli atteggiamenti conseguenti ed adeguati. Esige, in altri termini, di essere "messa in pratica".

La Bibbia è un libro... "pratico"

La Parola di Dio è sempre una parola concreta e "pratica". Che cosa intendo dire?

Che la Parola che il Signore ti dona non è mai generica, ma ti riguarda sempre da vicino: riguarda te personalmente, riguarda te e le persone che ti vivono accanto, riguarda te e la tua fraternità, riguarda te e la tua famiglia, ecc. La Parola di Dio non è mai lontana dalla tua vita, ma chiede di diventare un tutt'uno con essa. Evita, pertanto, le interpretazioni astratte e teoriche ed applicati con assiduità ad un tipo di lettura che sia il più possibile aderente ed incarnato a quanto stai personalmente vivendo.

Il destino della Parola di Dio è quello di farsi vita, di generare vita.

La conoscenza vera del testo evangelico è il Vangelo vissuto: la regola d'oro per la sua comprensione è quella di «passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo». Ognuno di noi conosce veramente e comprende solo ciò che vive: comprenderai il Vangelo unicamente nella misura in cui lascerai che esso diventi parte effettiva del tuo modo di vivere, prenderai posizione a partire da esso e lo testimonierai.

Attento che *tutta* intera la Parola di Dio e non solamente quei brani orientati più direttamente all'azione o al "fare" ha una connotazione "pratica". Anche le richieste più "spirituali" infatti hanno un loro aspetto pratico, riguardano cioè da vicino la tua esistenza, sono in funzione della crescita e maturazione della tua fede. Uno degli effetti pratici della Parola di Dio, a livello spirituale, ad esempio, è sempre un aumento della fede, della speranza e dell'amore. Un altro effetto pratico è la capacità della Parola di formare ed animare la tua preghiera personale. Può accadere, allora, che per mettere in pratica la Parola tu debba lasciare un po' da parte i tuoi impegni anche a favore degli altri e fermarti nel silenzio e nell'inattività a pregare...

Anche la "pratica" della Parola ha bisogno dell'azione dello Spirito.

È propriamente la lettura della Parola fatta nello Spirito che ti consente di coglierne gli aspetti personali e pratici per te: quegli aspetti che riguardano la tua situazione concreta e ti aiutano ad andare oltre il generico. Essa, infatti, toglie il velo di opacità che spesso offusca e confonde la realtà nella quale vivi immerso e te la fa vedere nella prospettiva di Dio.

Tutta la tua vita, ogni aspetto della tua esistenza, se lo vuoi, possono essere regolati dalla Parola di Dio. Il Signore volentieri ti dona tutti i suggerimenti di cui hai biso-

gno e, nella misura in cui tu accoglierai le sue aspirazioni e le metterai in pratica, egli ti ricompenserà con sempre nuove e più frequenti ispirazioni così che l'intimità fra te e lui crescerà ogni giorno di più.

La Bibbia è un libro... "aperto"

La Bibbia è un libro completo e concluso e nulla di nuovo vi può essere ancora aggiunto. Nella vita e nelle parole di Gesù, Dio ha completato tutto quanto aveva da dirti.

Tuttavia, scrive l'apostolo Giovanni al termine del suo Vangelo, «vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere» (Gv 21,25). La Bibbia pertanto non racconta *tutto* l'agire di Dio; è piuttosto un concentrato, un riflettore puntato sui fatti più significativi, raccoglie cioè l'indispensabile.

Non possiamo ragionevolmente credere che Dio, a Bibbia compiuta, si sia messo a riposo ed abbia smesso di parlare ed agire. Tutt'altro! La Parola di Dio come pure il suo agire sono ancora oggi in piena attività e costituiscono una "realtà aperta". Dio, ed è inequivocabilmente sotto gli occhi di chi ha anche solo un briciolo di fede, continua ancora oggi a scrivere la sua storia di salvezza nella storia dell'uomo contemporaneo e nella tua storia personale. Il Regno di Dio iniziato ed annunciato da Gesù è in piena crescita per raggiungere la sua pienezza e completezza.

Pertanto, se la Bibbia, quella ufficiale, quella che ci rivela il pensiero e le intenzioni di Dio è conclusa, c'è un'appendice, se così possiamo definirla, ancora incompiuta: si tratta di quella parte di Bibbia che raccoglie e documenta ciò che Dio sta ancora oggi compiendo per portare a pienezza

quanto ha iniziato: in questa appendice entrano anche i fatti che riguardano la tua storia personale con Dio. Ebbene sì, fra le "cose che non sono state scritte", ma che sono parte integrante della storia di salvezza, ci sono anche i fatti che riguardano l'agire di Dio nella tua storia personale e nella tua esistenza. In questo senso la Bibbia è un libro tutt'ora aperto e che chiede di essere completato con il tuo indispensabile contributo. In forza dell'incessante azione dello Spirito anche tu, come lo scrittore sacro, sei oggi reso capace di leggere l'intervento amorevole e prodigioso di Dio negli eventi della tua esistenza quotidiana. E tutto quanto Dio compie con te, per te e in te va ad integrare quella parte della Bibbia che è ancora aperta e si chiuderà solo alla fine dei tempi.

Indicazioni per la lettura personale della Parola di Dio

1. Prega

Come prima cosa, quando ti accingi ad aprire la Parola di Dio, invoca lo Spirito Santo che agisca in te.

La comprensione nella fede della Parola di Dio richiede sempre e necessariamente la preghiera. È la preghiera l'ambiente ideale in cui attivare l'ascolto attento e profondo necessario per comprendere la Parola. La Parola a sua volta suscita, educa ed anima la preghiera.

La preghiera non solo costituisce la porta d'accesso alla Parola di Dio, ma è l'anima profonda di ogni fase del tuo rapporto ad essa: con la preghiera entri nella comprensione di ciò che il Signore ti sta dicendo, la preghiera ti aiuta a "rimanere"

nella Parola, la preghiera ti ottiene l'aiuto necessario a compiere ciò che devi fare, la preghiera, infine è l'esito naturale a cui la Parola conduce.

Ma come pregare? Cosa chiedere?

Prega chiedendo la presenza e l'assistenza dello Spirito di Gesù: chiedi la sua luce. Prega per chiedere la grazia e la forza di attualizzare ciò che Dio ti suggerisce. Prega seguendo l'ispirazione della Parola. Prega per ringraziare Dio della sua visita, delle sue ispirazioni, della sua vicinanza...

2. Leggi

Apri la Bibbia e leggi più volte con calma il passo biblico. Lascia che le parole penetrino in profondità nel tuo intimo...

Sottolinea o trascrivi i passaggi e le parole che ti colpiscono di più, quelle espressioni che acquistano rilievo e ti danno come l'impressione di emergere dal testo. Non importa che tu capisca tutto ciò che leggi; una parola o un'espressione possono colpire la tua attenzione e la tua sensibilità anche se lì per lì ti rimangono oscure. Non volere sempre e subito capire tutto. Lascia che la Parola segua in te il tempo della germinazione voluto da Dio.

Rimani per un po' in silenzio... Non avere fretta né cedere all'impazienza...

Riprendi ancora la Parola e poi ritorna a lasciare che, nel silenzio, essa risuoni dentro di te...

Ciò che ti colpisce fissalo nella tua memoria e nel tuo intimo e lascia che la Parola agisca da sé. Segui l'esempio di Maria e «conserva tutto nel tuo cuore» (cfr. Lc 2,19). Mantieni la Parola nel cuore e il tuo cuore nella Parola.

3. Medita

Questo terzo passaggio inizia nel silenzio dell'"a tu per tu" con la Parola, e con-

tinua anche quando tu, chiusa la Bibbia, ritornerai alle tue occupazioni di ogni giorno.

Ora, dinanzi al brano della Parola di Dio, con molta semplicità e disponibilità, chiediti:

1) Cosa mi dice di Dio e di Gesù la Parola ascoltata? Cosa sta facendo Dio per me e per le persone coinvolte nella mia vita?

2) Cosa dice Dio di me a me?

3) Quali sensazioni e stati d'animo suscita in me questa Parola di Dio? Mi riconosco in qualche passaggio della Parola? Quale impatto ha nella mia vita? Cosa sto facendo? Come sto reagendo?

4) Dio, attraverso la sua Parola, cosa mi sta chiedendo di fare? Come concretamente mi chiede di agire?

Bada di non scervellarti a spremere dal brano letto chissà quale significato. Fidati della Parola di Dio e della sua capacità di agire in te e di condurti dove essa vuole. Il tuo impegno prioritario deve essere quello di mantenere accesa la fiamma della Parola richiamandola ogni tanto alla tua memoria, per il resto lasciala libera di agire. È lei la protagonista: portala con te nella tua vita di ogni giorno, nelle tue occupazioni quotidiane; sorprenditi a contemplare come essa stessa illumina ciò che tu vivi. Ti accorgerai che essa affiorerà spontaneamente alla tua coscienza nei momenti più impensati e si impasterà naturalmente con i fatti e gli avvenimenti della tua vita quotidiana. Essa condurrà progressivamente la tua mente a collegare fra loro diversi passi della Parola, così che uno spiegherà ed illuminerà l'altro.

Abituati a scrutare con attenzione nelle pieghe della tua esistenza quotidiana pronto a cogliere l'agire di Dio nei tuoi confronti. L'assiduità con la Parola di Dio non mancherà di educare il tuo sguardo abilitandolo a cogliere la presenza e l'azione incessante e premurosa del tuo Signore.